

GRUPPO CONSIGLIARE
MOVIMENTO 5 STELLE



COMUNE
di MORI
Prot. N.
201600003355
16-02-2016 14:42
o_f728 - RSERVIZI



Mori, Venerdì 23 gennaio 2016

Mozione

Oggetto: Reddito di cittadinanza Comunale

Ci giungono continuamente notizie stampa e segnalazioni personali di cittadini in difficoltà economica per molteplici motivi. Chi perde il lavoro, chi vede diminuire il proprio reddito per ristrutturazioni aziendali, chi non riesce a trovare lavoro in ingresso o lo trova sotto il livello di povertà definito.

Comprendiamo che le finanze comunali non siano in grado di ottemperare a ogni singola situazione, ma risulta indubbio che la parte della popolazione più fortunata, o più capace, debba farsi carico in minima parte di coloro che versano **momentaneamente** in condizioni di difficoltà, spesso drammatiche nei tempi.

Anche se queste considerazioni dovrebbero essere sufficienti per discutere un tale provvedimento, occorre sottolineare che da oltre vent'anni il Consiglio Europeo ha esortato gli stati membri a dotarsi di adeguati sistemi di protezione sociale, al fine di avere le risorse sufficienti per vivere in modo dignitoso. La raccomandazione 92/441/CEE del 24/06/1992 ha avuto effetti in tutti i paesi della UE, i quali hanno implementato nel loro ordinamento forme di reddito minimo uniforme a livello nazionale, tranne in Ungheria, Grecia e Italia!

Ricordiamo la risoluzione del Parlamento Europeo del 20/10/2010, in cui si evidenzia il ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva chiedendo l'adeguamento agli stati membri di tale istituto.

Naturalmente i sopracitati documenti non sono che un minimo estratto dei molteplici disponibili, che evidenziano la possibilità della creazione di un istituto simile anche a livello comunale, visto che lo Stato o la Provincia non hanno dato prova di avere la visione politica al fine di offrire una soluzione a questo problema che è causa di tensioni sociali e disperazioni personali.

Per questo proponiamo a questo Consiglio tale discussione al fine di inserire un fondo specifico all'interno del Bilancio Comunale per sostenere un reddito di cittadinanza Comunale, con la raccomandazione unanime alla Giunta di ottemperare in tal senso, provvedendo contemporaneamente all'evidenziazione di tutti gli strumenti di aiuto previsti nei regolamenti comunali/provinciali/statali e di proporli con dovizia di particolari ai cittadini del nostro Comune.

Tale fondo deve avere nelle sue finalità il sostegno economico e sociale a favore di coloro a cui non bastano gli strumenti in vigore e che si trovano temporaneamente in condizioni tali da non poter far fronte al proprio mantenimento e a quello della propria famiglia.

Tale reddito non dovrebbe essere considerato reddito imponibile, né dovrebbe essere pignorabile e potrà essere calcolato seguendo la normativa provinciale ICEF con adeguati correttivi di carattere d'urgenza e di evidenza di spesa necessaria alla sopravvivenza. Dovrà essere illimitato nel tempo fino a che il beneficiario non raggiunga un reddito dignitoso.

Il Comune si potrebbe far carico anche di alcune spese, quali l'alloggio -anche attraverso l'ITEA SpA- il sostentamento alimentare o il pagamento delle bollette in alcuni specifici casi per velocizzare ed evitare lungaggini o rischi di spesa ulteriori.

La famiglia, ovvero nucleo composto dal richiedente i suoi conviventi e soggetti a suo carico, dovrebbe essere privilegiata nella graduatoria, così come i soggetti separati o divorziati. Questi ultimi veri nuovi poveri della nostra società.

Chiaramente solo un componente della famiglia potrà accedere all'aiuto al reddito di cittadinanza Comunale. Il beneficiario dovrà rendersi disponibile a svolgere lavori socialmente utili indicati direttamente dal Comune per un monte ore totali di 12 settimanali, rendendo facoltativo tale prestazione ai soggetti disabili o in età non più lavorativa.

Tale istituto dovrebbe essere riservato ai cittadini - italiani, comunitari, eventualmente estensibile ai cittadini extracomunitari in possesso della Carta di Soggiorno secondo le normative nazionali - residenti nel Comune di Mori da almeno 5 anni.

La proprietà del solo immobile adibito a residenza non potrà essere considerato nella costituzione della graduatoria, se questo non è residenza di lusso.

Nel caso di concessione di appartamento ITEA, o di altro immobile comunale, se all'interno del territorio della Comunità di Valle, non fornirà giustificazione di revoca.

Non accettare una proposta di lavoro, o di lavoro socialmente utile, da svolgersi nel territorio comunale, avrà come effetto l'immediata revoca del Reddito di Cittadinanza Comunale, così come le dichiarazioni mendaci o il venir meno delle condizioni previste.

Sarebbe ottimale prevedere una forma di informazione telematica attraverso il sito internet del Comune, al fine di pubblicizzare e fornire un primo accesso alle informazioni a tutti i cittadini. Sistema che dovrebbe effettuare un primo calcolo di possibilità di erogazione e permettere al cittadino in difficoltà di accedere agli uffici.

Naturalmente queste indicazioni, seppur già attuate da una amministrazione comunale italiana che ha appena deliberato in tal senso, sono solo una parte delle indicazioni e delle norme che potrebbero essere accolte nella proposta.

Ciò premesso si chiede alla giunta comunale e al Sindaco:

di evidenziare tutti gli strumenti attualmente previsti per il sostegno al reddito e renderli disponibili alla cittadinanza.

Quindi di investire la Commissione competente dello studio e dell'elaborazione di una proposta per la realizzazione di un Reddito di Cittadinanza Comunale, che intervenga nelle aree di inefficacia dei provvedimenti attuali.

Tale elaborato sarà sottoposto all'aula entro il 30 giugno 2016 e comunque in tempo per il bilancio 2017-2018.

**Bertolini Nicola
Colpo Renzo
MoVimento 5 Stelle.**